

Ora legale

Con questa domenica inizia l'ora legale, unico cambiamento previsto è la messa del sabato sera di san Savino che sarà celebrata alle 19.00, mentre per il resto gli orari rimangono invariati compresa la messa feriale fissata alle 18.30.

Martedì 1/4 e Mercoledì 2/4 dalle 17.00 alle 18.00 incontro con i bambini che si preparano alla prima comunione

Venerdì 4/4 alle 21.00 via Crucis a Meletole

6 aprile alla fine delle messe ci sarà la vendita delle torte, il ricavato sarà per villa gaia

Vendita piante aromatiche

Con i fondi raccolti saranno sostenuti progetti educativi di RTM rivolti alle scuole del Madagascar

Raccolta ulivo

Si avvicina la Domenica delle Palme che sarà il 13/4. Chiedo a chi ha ulivi a casa propria di condividere le proprie potature e portarle in parrocchia, attendendo la settimana dal 7 al 12 di aprile e contattate Luciano Begotti 0522682709 che vi può dare informazioni e una mano, inoltre il deposito e consegna delle potature avverrà a casa sua in via A. Moro 2.

Può diventare un segno bello andare a chiedere a un proprio vicino, conoscente o qualcuno che non conosciamo di darci un ramo del suo ulivo, condividendone con lui il motivo di questa festa cristiana, invitandolo a venire anche lui, oppure se rifiuta offrendosi di prendere un ramo un più anche per lui e riportarglielo dopo.

La vocazione del diacono permanente

Il diacono Mauro Volponi insieme ad altri due, sono i protagonisti di un video racconto dove parlano del loro servizio e vocazione; insieme a loro don Daniele Moretto (delegato episcopale per la Formazione, il Diaconato e i Ministeri) mette a fuoco il contributo del diacono nella Chiesa. È possibile accedere al video o attraverso il sito <https://laliberta.info> o sul canale youtube <https://www.youtube.com/@lalibertatv>

Pregiera: La vita è un dono

Secondo me

la vita può essere definita un dono che ci viene dato da Dio e dagli altri e noi dobbiamo viverla fino in fondo e al meglio.

È sbagliato pensare che

la vita sia brutta solo perché si è in difficoltà o non si riesce a fare qualcosa.

La vita è infinita

perché viene da Dio.

(Davide ricoverato all'ospedale pediatrico)

Bollettino settimanale 30 marzo 2025



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 30 marzo IV di quaresima Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia Def.ti Ada e Vincenzo Ore 11:00 Eucaristia Def.ti Maggiano Giuseppe, Luigi e Michela; def.ti De Giorgis Nicola e fam. Def.ti Ore 16:00 Eucaristia sono particolarmente invitati i ragazzi che faranno la 1 Comunione
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----
LUNEDI' 31 marzo Castelnovo	Ore 10:00 Eucarestia
MARTEDI' 1 aprile Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia Def. Rosi Paola e Rosi Lino
MERCOLEDI' 2 aprile Castelnovo	ORE 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 3 aprile Castelnovo	Ore 17:30 adorazione Ore 18:30 Eucaristia Def. famiglie Mordacci e Begotti
VENERDI' 4 aprile Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
Meletole	Ore 21:00 Celebrazione della Via Crucis
SABATO 5 aprile San Savino	Ore 19:00 Eucaristia Def. Cilenti Valentino e moglie e Giovanni
DOMENICA 6 aprile V di quaresima Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Lisciani Lorenzo Ore 11:00 Eucaristia Def. Speroni Giuseppe, Eros, Giuseppe, Tagliavini Ideo, Del Rio Norina e Lambruschi Artemia; def. Cilenti Nicola, Apicella Matteo, Cilenti Michele, De Giorgis Rocco e Cilenti Rocco
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. Rosa Naire, Lodi Rizzini Giovanni, Rosa don Rinaldo, Conti Adelino, Simonazzi Dorina

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 11.00 alle 12.00; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 30 marzo:

Dal libro di Giosuè 5, 9a.10-12 In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordicesimo del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. Parola di Dio. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 33 (34)
R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5, 17-21 Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 15, 1-3.11-32 In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio

maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». **Parola del Signore.**

COMMENTO: Gesù mangia con i peccatori: la porta della salvezza è larga per chi ha bisogno di misericordia, stretta per chi confida nei propri meriti. L'amore del Figlio per un fratello perduto ne mostra il valore infinito: è figlio del Padre!

Tutti i pubblicani e i peccatori vanno da lui, mentre i farisei e gli scribi – i giusti e i sapienti! – brontolano contro di lui. Per convertirli alla misericordia, Gesù racconta loro questa parabola in tre parti. Il ritornello è la gioia alla quale Dio invita tutti quando trova il figlio perduto. Chi non accetta come fratello il peccatore, non accetta l'amore gratuito del Padre e non è figlio. È come il fratello maggiore: si arrabbia e non riconosce né il padre né il fratello. Resta fuori dal banchetto dell'amore, affogato nella sua giustizia. Questa parabola è un vangelo nel vangelo: Dio ci ama non perché siamo buoni, ma perché siamo suoi figli. Per questo, da cattivi, possiamo diventare buoni.

Dopo la festa del pastore che trova la pecora perduta e di una donna che ritrova la moneta che è quanto aveva per vivere, oggi il vangelo ci parla di un'altra festa, quella del Padre per il figlio minore definito come “perduto”.

Il senso di questo testo è la conversione più radicale che ci sia, non è la conversione del peccatore, ma del giusto che è chiamato a convertirsi dalla sua giustizia alla misericordia. Noi pensiamo che Dio ci salvi perché siamo bravi, perché osserviamo la legge, quindi osserviamo la legge, bisogna andare a messa, fare questo e quest'altro, altrimenti Dio ci punisce. Così pensa il minore che dice che è meglio andarsene da casa che fare una vita così tutto ossequiente, una vita castrata in casa per l'esistenza intera, senza piacere, senza libertà. È quel Dio che tutte le religioni predicano, che tiene schiavo l'uomo nei suoi doveri. Il minore si ribella, il maggiore lo serve da schiavo. I due fratelli rappresentano in realtà una stessa cosa. I fratelli hanno questo, che sono uguali, entrambi hanno la stessa falsa immagine di Dio, sia chi fa il bravo religioso, sia chi si ribella. La parabola che leggiamo è l'uscita da questa religiosità, Gesù morirà in croce, perché presenta un Dio che è padre e madre.

Don Paolo

QUARESIMA MISSIONARIA Albania: martirio e speranza

Commento al Vangelo di don Gabriele Burani

Figli lontani dal padre (anche abitando nella stessa casa), figli che non capiscono il padre, figli che fanno scelte sbagliate... Sono due i figli della parabola, ma sono miliardi i figli di questo padre che nel racconto di Gesù rivela qualcosa del cuore di Dio. "Era morto ed è tornato in vita": sì, scelte di morte segnano il nostro mondo, scelte di autodistruzione; pensiamo ai giovani che si chiudono in una stanza e vivono solo di fronte a uno schermo, pensiamo alle tante forme di dipendenza che affliggono milioni di persone: il gioco, l'alcool, le varie droghe... pensiamo ai disagi psichici di tanti che bloccano la propria energia vitale limitando la propria vita.

Scelte sbagliate, scelte di morte di chi dilapida i beni che Dio Padre ci ha donato, innanzitutto il bene del creato: terra, cielo, acqua, piante, animali... e alle sciagurate scelte di sfruttamento e distruzione dei beni comuni.

Il vangelo ci apre alla speranza, alla possibilità di riconciliazione e quindi di una vita nuova. Crediamo che è possibile cambiare vita, rinnovare, lasciare alle spalle i comportamenti distruttivi; un Dio ci accoglie a braccia aperte, non con animo vendicativo, non per punirci dei nostri errori ma per aprirci la strada della vita.

Una nostra tentazione, come per il figlio maggiore della parabola, è fermarci a giudicare e condannare senza operare nulla per creare riconciliazione e ridonare vita. Anche noi ci siamo irrigiditi come il figlio maggiore? Abbiamo in noi lo spirito di accoglienza verso chi cerca una possibilità di vita nuova, dopo aver perso tutto?

La missione della Chiesa è senza confini; siamo chiamati a portare una presenza di amore e speranza nelle realtà di morte, violenza, ignoranza, ingiustizia che affliggono l'umanità. Sì, partecipi dell'amore di Dio che in Gesù si è rivelato, siamo chiamati a muoverci per realizzare segni di riconciliazione e aiutare la fraternità in questo mondo. Il fermarsi semplicemente a giudicare il male altrui (senza riconoscere il proprio) è una scelta sterile e dannosa.

Presentazione della missione

La presenza missionaria della nostra Diocesi in Albania è caratterizzata dal servizio delle suore Carmelitane Minori nella Casa di Carità di Laç Vau Deiës, diocesi di Sapa, nel nordest del Paese, per l'accoglienza di poveri e disabili. Il Centro Missionario Diocesano promuove in Albania campi di conoscenza per giovani, specialmente nel periodo estivo. La nostra Diocesi, attraverso il Centro Missionario e la Caritas, sostiene diversi progetti in collaborazione con la Caritas locale.

Nel frattempo (dal 2022) è avanzato il progetto che quattro unità pastorali reggiane propongano almeno un viaggio di una settimana durante l'anno e si mettano in ascolto delle necessità locali: si tratta quindi di una staffetta missionaria per sostenere e rilanciare la presenza diocesana in Albania.

Presenze

- suor Ines Talignani, Carmelitana minore delle Case della Carità
- suor Maria Angelica Borracino, Carmelitana minore delle Case della Carità

Dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025, "Spes non Confundit" di Papa Francesco

"La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo <<la vita non è tolta, ma trasformata>>... La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai martiri... Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza..."

Si vis pacem, para bellum - 2

La violenza non risolve mai i conflitti, ma soltanto ne accresce le drammatiche conseguenze. È importante allora riconoscere che dobbiamo fare ciascuno la nostra parte e ascoltare l'appello che ci raggiunge. Il momento che stiamo vivendo è un forte richiamo alla conversione e al riconoscimento della nostra responsabilità con i mali del mondo. Il Signore afferma due volte, nel testo di Luca da cui siamo partiti (13,3.5): "se non cambierete vita, perirete tutti!". La follia dell'autodistruzione minaccia tutti quanti. Gli spettri della corruzione, del malgoverno, del prevalere dell'interesse privato su quello pubblico, della dittatura e del primato della forza e delle armi, stanno succhiando il sangue di innumerevoli poveri della terra. Sarebbe troppo facile trovare un solo capro espiatorio e una sola vittima. Zizzania e buon grano sono intrecciati profondamente in ogni angolo del pianeta. Gesù sa che il male è nascosto nel cuore di ogni uomo e di ogni cultura.

Dobbiamo in altre parole renderci conto che di certi drammi che colpiscono il mondo (di cui le guerre sono una manifestazione) non è soltanto colpevole l'uno o l'altro individuo o popolo lontano da noi o vicino a noi, ma ne siamo tutti in qualche modo, ciascuno per la sua parte corresponsabili.

Come la pace è sintesi e simbolo di tutti i beni, così la guerra è sintesi e simbolo di tutti i mali. Non si può mai volere la guerra per sé stessa, perché è sistematica violazione di diritti umani. Vi saranno al limite casi di legittima difesa di beni irrinunciabili. Però il contrasto deve restare nei limiti strettamente necessari per difendersi efficacemente.

Pace non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità, tregua. Pace è frutto di alleanze durature e sincere, a partire dall'Alleanza che Dio fa in Cristo perdonando l'uomo, riabilitandolo e dandogli se stesso, passando a tutte le alleanze che le nazioni e gli organismi internazionali perseguono tra loro. In virtù di questa alleanza ciascuno vede nell'altro anzitutto uno simile a sé, come lui amato e perdonato, e se è cristiano legge nel suo volto il riflesso della gloria di Cristo. La questione del disarmo è giustamente vista come strettamente collegata a quella della pace: più gli Stati si armano, più aumentano i pericoli di manifestazioni violente, che trovano nelle armi il proprio nutrimento; più gli arsenali bellici diminuiscono, meno energia viene data al desiderio o alla tentazione di servirsene.

Questa percezione si scontra con un'antica e ben radicata convinzione, efficacemente tradotta dall'antico detto latino: "Si vis, pacem, para bellum", se vuoi la pace, prepara la guerra. Cioè armati; più armato sarai, più terrai lontano da te il pericolo di una guerra. La risposta che un giorno papa Paolo VI diede ad un uomo di stato di un grande Paese, che gli citava appunto le parole dell'antica saggezza romana, fu: "si vis pacem, para pacem", se vuoi la pace, prepara la pace.

È nata così, e si è allargata e rafforzata sempre più la convinzione che sia ormai necessario togliere dalle mani degli uomini gli strumenti dei quali hanno bisogno per farsi la guerra, ossia il disarmo. Eppure oggi sembra ripresentarsi un cammino opposto, un nuovo incentivo ad armarsi di più tutti quanti. Serve un disarmo morale e politico, per cercare di togliere, o almeno di diminuire al massimo, insieme alle armi, le ragioni che spingono uomini e popoli a farvi ricorso: la volontà di dominio e di sopraffazioni da una parte; dall'altra parte, il fondato timore di divenire oggetto di aggressione, nella propria esistenza, nei propri vitali diritti e interessi, nella propria indipendenza, nella propria libertà, più preziosa della stessa vita.

Importante è promuovere e perfezionare il sistema del dialogo politico. Nonostante le fatiche e le imperfezioni che ogni organizzazione presenta, l'ONU rappresenta quanto al momento la comunità internazionale ha a disposizione.

Il diritto internazionale ha ancora una lunga strada da percorrere, per giungere ad accordare efficacemente le ragioni supreme della pace con quelle della sovranità, dei diritti e dei legittimi interessi di tutte le Nazioni, piccole e grandi. Doveroso compito degli uomini di Stato e della politica, dei responsabili della vita internazionale, degli studiosi dei nostri giorni.